CORRIERE DELLA SERA
Milano
Dir. Resp.: Luciano Fontana

15-FEB-2017
pagina 5
foglio 1 / 2
www.datastampa.it

«Un danno all'azienda espellere il mio dipendente»

L'imprenditore che ha assunto un richiedente asilo: bravo e affidabile ma non per la legge

Il sindacato
Non c'è la possibilità di agganciare il diritto di soggiorno al lavoro. Le norme spingono all'illegalità. Quel giardiniere dovrebbe diventare un clandestino in nero

«Un danno non solo economico ma anche di sviluppo imprenditoriale». Con queste parole l'imprenditore Mauro Canziani conclude la sua lettera alla questura. Uno sfogo amaro, una sorta di messaggio nella bottiglia, perché tra un mese il suo unico dipendente — su cui ha investito e creato le basi per nuovi progetti — sarà probabilmente espulso dall'Italia. Eppure Gabriel (nome di fantasia per tutelare la famiglia in Salvador, *ndr*) può contare non soltanto su un lavoro, ma addirittura su un contratto a tempo indeterminato.

Il labirinto di norme e buon senso comincia a disegnarsi un anno e mezzo fa, quando Canziani, titolare di una piccola azienda specializzata in progettazione del verde, incontra Gabriel, giovane salvadoregno arrivato in Italia come richiedente asilo dopo essere fuggito alle richieste estorsive degli uomini di una *pandilla* che riscuote il pizzo sulle rimesse degli emigrati. Fino a quel momento l'imprenditore, un biologo folgorato dal giardinaggio di alta qualità, ha fatto quasi tutto da solo, al massimo con collaboratori occasionali, ma alla fine dell'estate 2015 sembrano maturi i tempi per un primo salto di qualità. E Gabriel sembra la persona giusta: «Viene da un paese a vocazione rurale, dove tutti hanno dimestichezza con una vanga o una potatura e anche una dedizione al lavoro che non si trova facilmente tra i nostri giovani», spiega Canziani.

Insomma, il salvadoregno si rivela un buon investimento, «bravo e affidabile». Tant'è che l'imprenditore lo assume a tempo indeterminato. «Alla Cisl ho scoperto che non è vero che un richiedente asilo non possa lavorare — racconta ancora Canziani —. Qualche mese fa gli ho dato un aumento perché nel frattempo è diventato un giardiniere "finito" ed era giusto riconoscergli lo scatto in busta paga, poi ho deciso di fargli prendere la patente così può essere autonomo ed essere punto di riferimento per altri lavoratori da formare».

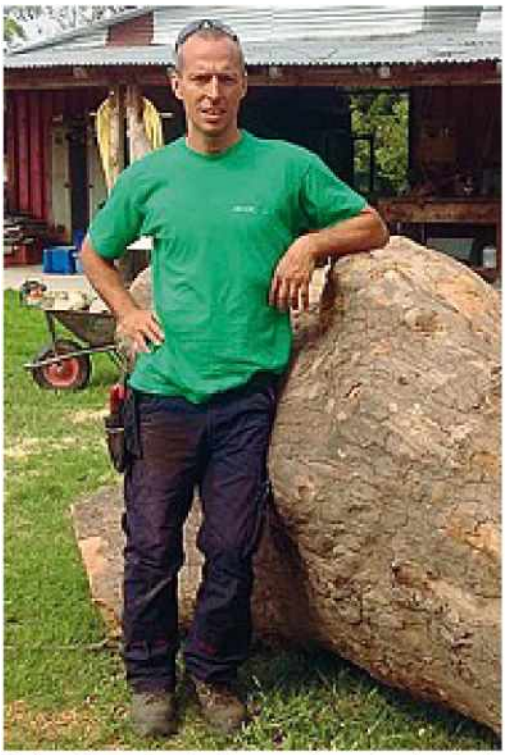
Dunque le cose vanno bene ed è arrivato il momento di un ulteriore ampliamento. Ma c'è un problema: a Gabriel è stata respinta la domanda di asilo. Perché il suo Paese non è considerato pericoloso e la minaccia della *pandilla* è difficile da dimostrare. È il suo stesso datore di lavoro ad accompagnarlo al sindacato e ad anticipare le spese per il ricorso, ma il responso è di nuovo negativo. Il 13 marzo Gabriel dovrà presentarsi in questura per ritirare (probabilmente) un foglio di via. Così Mauro Canziani decide di rivolgersi direttamente alle autorità di pubblica sicurezza. «Si potrebbe ricorrere in appello, io lo aiuterei ancora, ma temo sarebbe inutile. E da imprenditore devo anche limitare il mio coinvolgimento personale — spiega — anche se adesso tutto l'investimento fatto su di lui rischia di risultare vano e dovrò anche rivedere i progetti per la mia azienda. Ma possibile che la legge non permetta di regolarizzare un immigrato che ha già un lavoro?».

In effetti, come spiega il responsabile dell'Ufficio immigrazione della Cisl, Maurizio Bove, «non esiste la possibilità di incrociare domanda e offerta di lavoro entro i confini italiani, ma soltanto la procedura di una improbabile chiamata a distanza». E soprattutto, sottolinea il sindacalista, «non esiste la possibilità di agganciare il diritto di soggiorno al lavoro. Abbiamo una legge che spinge tanta gente verso l'illegalità: in questo caso quel giardiniere dovrebbe diventare clandestino che lavora in nero. Bel risultato».

Giampiero Rossi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media



Biologo Mauro Canziani è a capo di una piccola azienda

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

data stampa
dal 1980 monitoraggio media